

“Partendo dai versi di chi non c'è più”

Cosa significa scrivere? Cosa significa leggere? Principio fondante, operativo di ogni Umanesimo è che uomini non sin nasce, si diventa; e che dunque solo a poco a poco, in virtù di un esercizio lento e paziente – un esercizio che coinvolge insieme la dimensione tecnica e la vita spirituale – noi diveniamo lettori, scrittori. Così, quando leggiamo per la prima volta, abbiamo la sensazione di star leggendo soltanto quel libro, bello o brutto che sia; e quando scriviamo per la prima volta, egualmente, abbiamo la sensazione di essere soli dinanzi alla pagina su cui scriviamo. Diveniamo lettori solo quando, all'improvviso, dinanzi ad una pagina, ad una storia, ad una rima, scopriamo che non stiamo leggendo solo quelle, ma leggendo, o rileggendo, tutte le altre; e scopriamo di essere diventati scrittori, quando le parole che trascriviamo dalla nostra mente ci appaiono improvvisamente come se non le avessimo scritte noi, o, meglio: come se fossero parte di un disegno più vasto, di una trama intessuta da tempo immemorabile, di cui esse sono soltanto (e non è così poco come si vorrebbe credere) una cifra, una citazione, un richiamo, una fiammante – come spesso accade – ripetizione. Non leggiamo mai un solo libro: se possiamo scrivere qualcosa, è perché qualcuno, prima di noi ha già scritto; se possiamo pensare qualcosa, è perché qualcuno ha già pensato per noi, nel corso dei secoli.

La poesia è memoria, un lungo percorso dove le cose e le persone si incontrano, a tratti senza riconoscersi, per poi riprendere a frequentarsi, forse nel tempo che non sai: eppure “con cuore lieve e meno lieve” i versi dicono un tempo dilatato, che raccorda e svela storie e destini.

Parole la mattina quest'anno farà dire ai poeti da dove vengono, quale passato ha suggerito la loro vicenda, come si sono formati quei fili inestricabili che hanno segnato il loro tempo.

L'incontro si terrà presso
Sala Conferenze DEL BOVINDO
“VILLA GIANETTI”
(ex palazzo comunale)
Via Roma, 20 – Saronno
Parcheggio gratuito

INGRESSO LIBERO



**Per ulteriori informazioni
contattare la Segreteria:
Saronno – Vicolo S. Marta, 9
tel. 02-9603249 - fax 02-96707884**



**Dal Lunedì al Venerdì
dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00**
e-mail info@associazionemaruti.it
Sito Web: www.associazionemaruti.it

Domenica 11 novembre 2012
ore 11.00

Versi
a Saronno
**la parole
mattina**



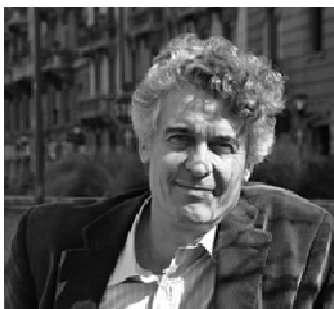
**“Partendo dai versi
di chi non c'è più”**

**Con i versi di
Fabio Pusterla**

Ore: 12.30 l'aperitivo



**Associazione
Paolo Maruti
O.N.L.U.S.**



Fabio Pusterla Nato a Mendrisio (Canton Ticino) nel 1957, si è laureato in Lettere a Pavia. È insegnante presso il Liceo e l'Università di Lugano.

La sua prima raccolta poetica è *Concessio-*

ne all'inverno (Casagrande, Bellinzona 1985, nuova edizione 2001). I libri successivi sono stati tutti pubblicati dall'editore milanese Marcos y Marcos: *Bocksten* (1989, poi 2003), *Le cose senza storia* (1994, poi 2007), *Pietra sangue* (1999), *Folla sommersa* (2004).

Attivo anche come studioso, saggista (Il nervo di Arnold, Marcos y Marcos 2007) e traduttore (soprattutto dell'opera di Philippe Jaccottet), è autore di numerose poetiche, parzialmente riassunte nell'antologia *Le terre emerse* (Einaudi, 2009). Sue poesie sono inoltre presenti in numerose antologie. Tra i suoi titoli più recenti, *Corpo stellare* (Marcos y Marcos 2010) e *Quando Chiasso era in Irlanda* e altre avventure tra libri e realtà (Bellinzona, Casagrande, 2012). Collabora, inoltre, a numerose riviste letterarie italiane, svizzere e francesi. Le sue opere, tradotte in numerose lingue europee, hanno ottenuto il Premio Montale (1986), il Premio Schiller (1986, 2000), il Premio Dessì (2009), il Premio Lionello Fiumi (2008, 2010), il Premio Prezzolini per la traduzione (1994), il Premio Marazza (2009) e, nel 2007, l'importantissimo premio letterario svizzero Prix Gottfried Keller per l'insieme dell'opera.

I suoi interventi sulla scuola sono raccolti nel volumetto *Una goccia di splendore* (Bellinzona, Casagrande, 2008) oggi di grande attualità.

Ora però dovrei dirgli che invece purtroppo io sono uno che annota principalmente dei versi, cose strane che incontro sul cammino, affioramenti di voce che non so quasi mai dove portino.

Da *Posto di frontiera*, inedito 2012

Fabio Pusterla è uno dei più significativi poeti italiani contemporanei. La sua poetica, con gli anni, si è sempre più avvicinata a un'idea di poesia dal forte contenuto civile (si veda in particolare *Folla sommersa*), nel tentativo di stabilire una comunicazione tra generazioni e civiltà. Le origini ticinesi segnano significativamente la sua produzione, marcata da quel gusto per il paesaggio e per la quotidianità e ai suoi oggetti, alle vite e alle cose dimenticate.

Altro tratto da sottolineare, è la riflessione metalinguistica, che si interroga più volte sul valore del linguaggio nella comunicazione, complessa e perlopiù irrealizzabile. La poesia di Fabio Pusterla si muove infatti per approdare a una parola originale, ferma, coraggiosa e precisa. Pusterla sembra scavare a fondo nel presente per rintracciare i segni di un passato che ritorna a soprassalti; allo stesso tempo, pare ricerchi nel futuro una continuità tra i vivi, i morti e i nascituri che sia in grado di salvare l'autenticità del vivere dal progressivo diluirsi del senso.

L'azzardo di tale tentativo è reso felice da uno stile che negli anni è cresciuto in nitore e suggestioni, ponendosi come una delle esperienze poetiche più significative del nostro presente.

I temi fondanti e ricorrenti del suo corpus letterario: aderenza alla poetica degli oggetti, conservazione della memoria, resistenza all'omologazione, accettazione del disagio del vivere, recupero del dialogo tra l'io e il mondo, attenzione all'aspetto psicologizzante o metaforico del paesaggio, riflessione sulla morte e sulla violenza della storia, partecipazione al reale nella sua quotidianità, denuncia ecologica.

Una poesia degli affetti, inoltre, che sa farsi coscienza civile e partecipa al destino di ciascuno e di tutti, anche attraverso la frequentazione assidua di nomi fondamentali della letteratura e dell'arte, come testimoniano i sei saggi dello stesso Pusterla, che cita pittori, scrittori e fotografi rivisitati con percettiva e acuta sensibilità.

(liberamente tratto dal sito *direpoesia* e *lavitafelice*)

Se esistessi, vorrei essere laggiù,
dentro il vostro viaggio,
non all'origine ma verso l'orizzonte,
dietro quel mare che raccoglie l'acqua,
evapora e ricade
sulle foglie dei boschi. L'alba, la vostra alba
è in movimento, la mia, falsa,
è fissa in un passato che non c'è; dal mio
deserto
di pietra e di museo, di ferro e d'odio,
guardo al vostro viaggio senza fine,
verso l'alba dell'uomo che verrà, verso quel
mondo
che io non so immaginare e che risplende
distante
a voi, come un'ansia di pace,
splende quando guardate
le stelle e non parlate.

(da "Corpo stellare")